

LECTIO DIVINA di Luca 2,41-52

1. Preghiera: TU SEI LA MIA LUCE

Signore, tu sei la mia luce:
senza di te cammino nelle tenebre,
senza di te non posso neppure fare un passo,
senza di te non so dove vado,
sono un cieco che guida un altro cieco.
Se tu mi apri gli occhi, Signore, io vedrò la tua luce,
i miei piedi cammineranno nella via della vita.
Signore, se tu illuminerai, io potrò illuminare.
Tu fai di noi la luce del mondo. Amen.

(C.M. Martini)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica del 31 gennaio: Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

□ Isaia 45,14-17

Così dice il Signore: «Le ricchezze d’Egitto e le merci dell’Etiopia e i Sebei dall’alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno supplicanti: “Solo in te è Dio; non ce n’è altri, non esistono altri dèi”. Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d’Israele, salvatore. Saranno confusi e svergognati quanti s’infuriano contro di lui; se ne andranno con vergogna quelli che fabbricano idoli. Israele sarà salvato dal Signore con salvezza eterna. Non sarete confusi né svergognati nei secoli, per sempre.

□ Ebrei 2,11-17

Fratelli, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: “Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi”; e ancora: “Io metterò la mia fiducia in lui”; e inoltre: “Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato”. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiazione i peccati del popolo.

□ Luca 2,41-52

In quel tempo. I genitori del Signore Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che

aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

3. I personaggi del testo di Luca.

- “i genitori del Signore Gesù”; “sua madre”; “tuo padre”*
- “Gesù”*
- “parenti e conoscenti”*
- “i maestri”*
- “tutti quelli che l’ascoltavano”*
- “Padre mio”*

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.

- “I genitori del Signore Gesù”; “sua madre”; “tuo padre”: “si recavano ogni anno a Gerusalemme, per la festa di Pasqua”. Quell’anno Gesù compiva dodici anni; entrava a far parte, a tutti gli effetti, del popolo ebreo. Quando, insieme ai compaesani di Nazareth, iniziano il viaggio di ritorno, Maria e Giuseppe non si accorgono che Gesù non è nella comitiva; lo cercano tra “parenti e conoscenti”; non lo trovano; ritornano a Gerusalemme. Per tre giorni lo ricercano; finalmente lo vedono nel Tempio, seduto, in mezzo ai “maestri”. Raccontano a Gesù la loro angoscia e Maria chiede a Gesù: “perché ci hai fatto questo?”. Essi non comprendono bene il senso della sua risposta. Ritornano a Nazareth. Maria “custodiva tutte queste cose nel suo cuore”.*
- “Gesù”: a dodici anni affronta con i genitori il viaggio annuale a Gerusalemme. Quando la sua comitiva riprende il percorso verso Nazareth, lui si ferma al Tempio per interrogare e dialogare con i “maestri” della legge. Lì lo trovano, angosciati, i suoi genitori. Alla madre che lo interroga circa la sua scelta di rimanere nel Tempio e di dialogare con i “maestri”, risponde: “Perché mi cercavate, non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio”. Torna a Nazareth: rimane sottomesso ai suoi genitori. E Lui “cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”.*
- “parenti e conoscenti”; presso di loro Maria e Giuseppe cercano Gesù, ma non lo trovano.*
- “i maestri”; lo accolgono tra loro nel Tempio; dialogano con Lui.*
- “tutti quelli che l’ascoltavano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte”.*
- “Padre mio”. Gesù risponde ai suoi genitori affermando che deve occuparsi “delle cose del Padre mio”.*

5. Alcuni cenni di “Lectio”.

- Giuseppe e Maria erano ferventi giudei; erano credenti e osservavano la Legge che Dio aveva donato a Mosè e al popolo; pertanto, in obbedienza alla Torah (Dt 16,6) ogni anno facevano la salita, il pellegrinaggio alla città santa di Gerusalemme, in occasione della festa di Pasqua; il popolo, in tale occasione ricordava la liberazione dalla schiavitù d’Egitto. Quando Gesù, il Figlio nato a Betlemme, portato per lungo tempo in esilio, in Egitto, cresciuto poi a Nazareth, compie i dodici anni, i suoi genitori lo portarono a Gerusalemme affinché, con un rito che si svolgeva nel Tempio, chiamato “bar mitzwah”, “figlio del comandamento”, cioè uomo credente, lui diventava pubblicamente responsabile della sua identità davanti al Signore e in mezzo al suo popolo. Ancora oggi i ragazzi ebrei dodicenni che vivono questo momento particolare, vengono invitati a leggere in lingua ebraica, i rotoli della Scrittura e, di fronte alle domande dei dottori della legge, cercano di mostrare la bontà della loro preparazione; anche Gesù interroga i maestri e dialoga con loro.

- Giuseppe e Maria riprendono poi con la carovana partita dalla Galilea, il cammino del ritorno; alla sera però si accorgono che Gesù non è presente nel gruppo degli amici o nelle famiglie di conoscenti. Cresce in loro l’ansia e la paura: “ma dove può essere andato?”; e tornano in città. Lo ricercano per tre giorni; dappertutto. Finalmente lo scorgono nel Tempio; non era uscito da quel luogo, dove loro stessi l’avevano portato. Era rimasto là dove dimora la Shekinah, la Presenza di Dio in mezzo agli uomini. Sta ascoltando i rabbini e li interroga. Non c’è nulla di miracoloso in questo comportamento. Siamo di fronte a un ragazzo, cresciuto nel rispetto della Torah, dotato di un cuore che sa ascoltare. Anche Samuele cominciò a profetizzare a 12 anni (1Sam 3); di Daniele si afferma che, alla stessa età iniziò a dire parole di sapienza (Dn 13,45-49).

- Maria sembra proprio che lo rimproveri: “Figlio, perché ci hai fatto questo?” E Gesù, in risposta, fa loro una domanda: “Perché mi cercavate?”; interroga i loro sentimenti e la loro fede; quasi dicesse: “ma ricordate di chi sono figlio?”. Aggiunge una seconda domanda: “Non sapevate che devo stare presso il Padre mio? nella proprietà di mio Padre?”. Alla madre che gli ricorda i doveri che un figlio ha nei confronti dei genitori, Gesù risponde, ricordandole il primo comandamento. Lungo tutta la sua esistenza Gesù ricorda a sé stesso, ai discepoli e alle persone che incontra il primato del Padre su di Lui e su tutte le sue creature. Anche Maria e Giuseppe faticano a viverle pienamente.

6. Spunti di riflessione.

- Per essere in grado di vivere bene anche il comandamento che indica, di rispettare il padre e la madre, Gesù torna con loro a Nazareth e *“resta loro sottomesso”*; e il testo del Vangelo conferma che Maria custodiva tutti questi eventi e le parole ascoltate nel suo cuore, come brace sotto la cenere. Il fuoco della fede e dell’amore divamperà in lei nell’ora della croce e della Pentecoste (Atti 2,1-12). Questa è la strada tracciata dalla famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Nell’episodio del Tempio viene contestato ogni legame familiare che possa relativizzare la familiarità con il Padre e l’intima unione con Lui. Il Vangelo, in alcune sue proposte, porge una forte critica alla famiglia tradizionale, là dove le scelte non sono in linea con le indicazioni del Vangelo. Gesù affermerà: *“Chi ama padre e madre più di me non è degno di me; che ama figlio o figlia più di me, non è degno di me”* (Mt 10,37).

- Fino a dodici anni Gesù è figlio dei suoi genitori; l’hanno ricevuto in dono dal Padre. Maria e Giuseppe gli hanno insegnato la Parola del Signore. Adesso fa parte del popolo di Dio; con la celebrazione del *“bar mitzwah”* è tenuto a conoscere e a compiere la volontà di Dio. L’aveva vissuta da sempre; ora è tenuto a sperimentarla proprio per la sua appartenenza al popolo ebreo a motivo della sua maggiore età. Certo non è l’età che fa diventare adulto; c’è chi non è mai adulto e libero, ma rimane sempre piccolo; in dialogo solo con i propri bisogni e i propri sogni. Lui invece si affida al Padre, pur vivendo ancora intensamente a Nazareth il suo ruolo di figlio.

- Il figlio perduto è ritrovato nel Tempio, dove c’è la presenza di Dio. Gesù ci aiuta ad interpretare e a spendere positivamente la nostra vita; Lui è, per noi, la Parola viva del Vangelo che ci pone domande e chiede di comprendere le promesse dell’Antico Testamento. E dona risposte che stupiscono tutte le persone presenti. Gesù non rimprovera i genitori per la loro ricerca; li rimprovera perché sembra che non abbiano ben presente il disegno del Padre. Qui lo nomina per la prima volta; e ricorda ai genitori che sarà Lui a ritmare i suoi passi e a condurlo verso la croce e la vittoria sulla morte. Apre ai suoi genitori e a noi il percorso che ci porta ad affidarci definitivamente e quotidianamente.